

## ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 5 agosto 2021 ore 18 – 19

### **Canto: Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento** *il SS.mo e divinissimo Sacramento*  
**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo** *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

### **PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI**

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

### **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale**

#### **XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)**

#### **+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,41-51)**

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Parola del Signore

### Commento al Vangelo meditato in silenzio

#### ***Eucaristia, una vita altra per la vita oltre***

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo*

Ci sono persone la cui vicinanza o il cui solo ricordo contagia coraggio e passione, rianima e “dà la carica” nei momenti più difficili: basta una loro parola o anche una email o un sms, e subito ci sentiamo più buoni e più forti, più fiduciosi e decisi. Ci sono genitori o maestri il cui insegnamento si prolunga nei figli o discepoli attraverso un esempio indimenticabile o qualche parola autorevole. Rimane però la distanza; quante volte ci viene da dire: “Ah, se ci fosse qui mio padre o mia madre!”, oppure: “Qui ci vorrebbe quella persona amica!”, o ancora: “In queste circostanze diceva mio nonno o la mia maestra...”. Comunque si tratta soltanto di casi di una limitata influenza umana. Il Signore invece vuole realizzare con noi una comunione che sia molto più profonda, intensa e duratura, e che perciò cancelli le barriere dello spazio e lanci ponti tra le sponde dei tempi.

1. Il vangelo oggi si apre con una annotazione amara: **“i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: Io sono il pane disceso dal cielo”**. La mormorazione è il tipico atteggiamento di cuori induriti, che non vogliono accettare la logica di Dio. E’ stato l’atteggiamento costante del popolo di Israele nel deserto; la mormorazione è il mugugno ostile di chi non permette a Dio di essere Dio e pretende piuttosto di imporgli i propri schemi miopi e meschini. E’ inevitabile il ricordo della manna: Dio l’aveva data ai “padri” nel deserto, perché avevano mormorato, ma anche dopo averla ricevuta essi hanno continuato a lamentarsi. **Ma ora – insiste Gesù – come possono i Giudei recriminare se il pane che egli darà, a differenza della manna, permette di vivere in eterno?**

Cristo è la vera manna, il pane venuto dal cielo: chi se ne nutre, assimila la sua persona, e lo Spirito che lo abita diviene il nostro stesso spirito. Noi entriamo con lui nel regno dell’amore e diventiamo, come lui, un dono di Dio per la fame del mondo. Questa è l’eucaristia: è la comunione con Cristo risorto.

La santa Messa ci immette nell’orbita della vita eterna. Nell’ultima cena con i suoi discepoli, Gesù spezza il pane dicendo: **“Questo è il mio corpo offerto per voi... Questo è il calice della nuova alleanza nel mio sangue versato per voi”** (Lc 22,19s). Interpretato alla luce di queste parole, il pane spezzato è il simbolo profetico della morte violenta; il pane mangiato e il vino condiviso parlano di un corpo immolato, di un sangue versato. **Durante la cena, Gesù “rappresenta” la sua morte imminente.**

Eppure il gesto di benedire il pane e di offrirlo non è di per sé un simbolo di morte: il pane si mangia per vivere, il vino si beve e si brinda in segno di salute. **L’eucaristia è certamente sacrificale, ma è pur sempre una cena; per l’Apostolo è “la cena del Signore”, “la mensa del Signore”** (1Cor 11,20; 10,21). Ora, non dobbiamo dimenticare che “Signore” è il nome pasquale “al di sopra di ogni altro nome” che a Cristo viene attribuito dal Padre con la risurrezione dai morti. E’ quindi Gesù risorto che presiede la mensa eucaristica, che offre il pane e il calice, e si rende presente come nell’ultima cena, anzi come nelle sue

apparizioni nel cenacolo, la sera di Pasqua e otto giorni dopo. **Per il fatto stesso che l'eucaristia si celebra di domenica, il giorno del Signore, questo indica che essa è il sacramento della Pasqua, è la sua trasparenza nel mondo, una forma permanente dell'apparizione del Risorto alla sua Chiesa.**

La domenica, Pasqua settimanale, la Chiesa si riunisce in assemblea per incontrare il Crocifisso vivente, per ascoltarne la parola, per attuare la comunione con lui nella frazione del pane.

**2. L'eucaristia non è solo il sacramento della risurrezione del Signore crocifisso; è anche, e proprio per questo! il sacramento della nostra risurrezione.** Abbiamo ascoltato il messaggio centrale del vangelo di questa domenica: **“Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”.** E domenica prossima Gesù aggiungerà: **“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”.** L'eucaristia è un pane celeste, spirituale e sorgente di Spirito, in cui la Pasqua del Signore diventa la nostra, non per aggiunta o per applicazione dal di fuori, ma per assimilazione interna: “Come il Padre, che ha la vita – dice il Signore – ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me (...) Chi mangia di questo pane vivrà in eterno” (Gv 6,56.58).

**Ecco allora cosa ci ottiene la Messa: ci fa vivere di Gesù, ci genera alla vita eterna: non ci estranea dalla storia di quaggiù, ma ci fa camminare nel tempo “come vivi tornati dai morti” (Rm 6,13), come uomini già risorti, anche se non ancora in un “corpo spirituale”.** I primi cristiani decantavano l'eucaristia come **“l'antidoto per non morire”.** Sapevano bene che tanti loro fratelli e sorelle avevano celebrato l'eucaristia, eppure erano morti e sepolti. Lo stesso sant'Ignazio che pure utilizzava la formula citata poco fa, aspirava alla morte in cui sarebbe finalmente nato in lui il cristiano. E' vero: l'eucaristia non ci impedisce di morire, ma opera in noi quello che avviene con la consacrazione del pane: una trasformazione radicale. Facendoci morire con Cristo, l'eucaristia ci consacra nella sua Pasqua e la morte diviene una nascita filiale. Ora, quando la morte si trasforma in una nascita, la vita diventa eterna. Il pane eucaristico non ci risparmia la morte fisica, ma ci proietta nella risurrezione di Cristo e ci fa partecipare alla sua vita immortale.

**“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù”**, ci esorta san Paolo: le “cose di lassù” non sono le cose di un qualche asteroide perso tra le stelle, dove passare l'eternità a suonare l'arpa, svolazzando tra cespugli di rose senza spine. Le cose di lassù sono i valori alti, quelli che vanno posti in cima a tutto, al di sopra di tutto: la verità, la bontà, la giustizia, la fraternità, la libertà. Una vita vera e piena, una vita alta e altra è già l'inizio dell'altra vita.

Come possiamo mormorare contro Dio? **Nell'eucaristia noi siamo invitati ad assimilare la vita stessa di Cristo, il Signore: come quella di Gesù, la nostra umanità si riempie dello Spirito di Dio e diventiamo una risposta d'amore alla fame di vita dei tanti fratelli. Per questo, ci occorre la fede: “chi crede, ha la vita eterna”, abbiamo letto nel santo vangelo.**

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

### **Preghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annunzia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

### **Preghiera di Papa Francesco Alla Santa Famiglia**

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore dell'amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia esperienza  
di violenza, chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito o scandalizzato  
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,  
ridesta in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
la sua bellezza nel progetto di Dio.

### **CANTO: PANE DEL CIELO**

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,  
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:  
Tu sei rimasto con noi  
per nutrirci di Te  
Pane di vita;  
ed infiammare col tuo amore  
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:  
Tu sei rimasto con noi  
ma ci porti con Te  
nella tua casa  
dove vivremo insieme a Te  
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:  
Tu sei rimasto con noi.  
E chi vive di Te  
vive per sempre.  
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,  
Dio in mezzo a noi.

### **RECITA DEL SANTO ROSARIO**